

Susanna Camusso confermata alla guida della Cgil



Il Congresso della CGIL tenutosi a Rimini ha confermato Susanna Camusso Segretario Generale della CGIL – Con voto a maggioranza del nuovo Comitato Direttivo. Su 151 aventi diritto del direttivo, i votanti sono stati 143: 105 sì, 36 no, 2 astenuti

DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL XVII CONGRESSO NAZIONALE DELLA CGIL

approvato a maggioranza

Il XVII Congresso della CGIL riunito a Rimini il 6, 7, 8 maggio 2014 approva la relazione e le conclusioni del Segretario Generale e assume il dibattito. I contenuti della Premessa e le Azioni del documento congressuale "**Il lavoro decide il futuro**" sono parte integrante del presente documento.

Il Paese è ancora nel mezzo di una crisi economica e sociale profondissima, le condizioni di milioni di persone si aggravano e aumentano le disuguaglianze economiche, sociali e territoriali, con il Mezzogiorno sempre più impoverito. E' necessario un piano straordinario di investimenti produttivi, sostenuto anche dalla finanza pubblica, per intraprendere la via della crescita, dello sviluppo e di un rinnovato welfare per offrire nuove prospettive di lavoro e di occupazione.

Creare lavoro significa incidere sulla qualità dello sviluppo. Nell'assumere il Piano straordinario europeo di investimenti proposto dalla CES, la critica radicale alle politiche di austerità e rigore, la necessità del progetto dell'Europa sociale e politica, la CGIL conferma e rilancia il proprio "Piano del Lavoro", asse strategico della sua iniziativa, nel quale sono indicate le linee innovative di intervento necessarie per confermare l'Italia come un grande paese a vocazione industriale e manifatturiera, chiamando a raccolta tutte le risorse pubbliche e private disponibili.

Per il Paese occorre un'idea di sviluppo industriale che richiede una responsabilità politica ed economica dello Stato insieme a politiche di welfare, anch'esso motore di sviluppo. L'orizzonte da perseguire è quello di una crescita sostenibile fondata sull'innovazione di processo e di prodotto, sulla ricerca, su una infrastrutturazione di qualità, sulla difesa del territorio, sul risanamento ambientale, sulla riqualificazione del patrimonio pubblico, sull'efficienza e la qualità del sistema dei servizi e dell'istruzione. Particolare attenzione va rivolta ai servizi alla persona e alla difesa del diritto alla salute. Assi portanti e volano per una nuova politica di sviluppo del Paese sono anche la valorizzazione dei beni paesaggistici e culturali, del turismo, della cultura, di una nuova qualità dei processi di sviluppo e trasformazione delle città. Questi interventi devono costituire gli elementi di un progetto straordinario per il lavoro, pubblico e privato, capace di offrire una qualificata occupazione per i giovani e una possibilità di reimpiego per tutti coloro che hanno perso il lavoro.

E' in corso un tentativo volto a ridimensionare il ruolo dei soggetti della rappresentanza sociale. Si tratta di un atto di conservazione e di indebolimento dei livelli di democrazia e partecipazione nel Paese, tanto più sbagliato - a maggior ragione di fronte alle discutibili ipotesi di riforme istituzionali attualmente in discussione - in quanto la CGIL non ha mai fatto venir meno la spinta al cambiamento. Pur nella condizione di pesante crisi abbiamo difeso il lavoro.

La contrattazione è la condizione imprescindibile per rafforzare il ruolo negoziale e di soggetto confederale e generale della CGIL, nei luoghi di lavoro e nel territorio. Con i Governi intendiamo confrontarci e contrattare, in quanto portatori di interessi generali fondamentali per il Paese.

La CGIL rilancia la propria contrattazione nei luoghi di lavoro e nel territorio. Una contrattazione fondata sull'inclusione, cioè sulla possibilità che tutti i soggetti del mondo del lavoro possano avere diritti e opportunità di crescita sociale e civile; sui diritti di genere; su una contrattazione sociale e territoriale quale luogo di relazione fondamentale tra diritti del lavoro e di cittadinanza e di lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Intendiamo affermare la necessità di contrattare a partire dalle figure più deboli del mercato del lavoro: precari, parasubordinati, lavoratori poveri e discontinui, giovani che vivono una condizione di debolezza sociale, lavoratori degli appalti e dei sub-appalti e che operano in condizioni di marginalità. La CGIL è impegnata per una iniziativa vertenziale sul tema degli appalti fondata sulla responsabilità sociale e solidale d'impresa, sulle tutele occupazionali nei cambi d'appalto, salvaguardando qualità dei servizi, delle opere e dei diritti contrattuali, nonché per la lotta contro il caporalato e per la legalità.

Contrattare a partire dal diritto per l'insieme dei lavoratori e delle lavoratrici, pubblici e privati, ad avere un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, determinando così potere d'acquisto delle retribuzioni e diritti universali su tutto il territorio nazionale e affermando il diritto di informazione e consultazione per i processi di ristrutturazione e localizzazione produttiva. Rappresentare l'insieme delle condizioni di lavoro per ricomporre gli interessi e costruire condizioni di unità e di lotta contro ogni deriva corporativa e discriminatoria.

Una nuova unità e una nuova confederalità dovranno essere i tratti distintivi della prossima stagione di conquiste per lavoratori e pensionati.

Le misure adottate dai precedenti governi in materia previdenziale si sono dimostrate ingiuste e socialmente inique ed hanno comportato condizioni sociali inaccettabili per larghe fasce di lavoratori e lavoratrici, ritardando ulteriormente l'ingresso nel mondo del lavoro e la possibilità di una pensione adeguata per le giovani generazioni, oltre che penalizzazioni per i pensionati.

La CGIL rivendica una profonda revisione delle attuali norme, attraverso un nuovo sistema pensionistico basato sulla flessibilità e la libertà di scelta delle persone, sulle condizioni effettive e gravose del lavoro svolto, sul riconoscimento dei tempi dedicati al lavoro di cura, alla formazione e alla riqualificazione delle persone. Sulla base di questi principi, la CGIL propone a CISL e UIL una "piattaforma rivendicativa" da portare alla consultazione dei lavoratori e dei pensionati e al confronto con il Governo.

Il previsto intervento per aumentare il reddito disponibile di una parte del lavoro dipendente è una prima misura utile che va necessariamente estesa ai redditi più bassi, ai pensionati, agli incapienti, al lavoro precario.

Ai fini dell'efficacia dei suoi reali effetti, questo intervento di politica fiscale va collocato in una riforma complessiva del sistema, per un riequilibrio tra i redditi fondato sull'effettiva progressività e redistribuzione. A tal fine, sono necessarie la tassazione sul patrimonio e sulle transazioni finanziarie, la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, agli sprechi, alle inefficienze.

Gli interventi che si stanno affermando sul mercato del lavoro continuano a perseguire una via che si è dimostrata inefficace e per molti versi fallimentare. Il futuro riordino delle norme di legge deve favorire e incentivare il lavoro stabile e qualificato e definire i diritti universali per tutte le tipologie di rapporto di lavoro.

La proposta della CGIL di riforma degli ammortizzatori sociali costituisce una garanzia di sostegno al reddito per l'insieme dei lavoratori e delle lavoratrici, a prescindere dal loro rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato, nelle fasi di inoccupazione e sospensione dei rapporti di lavoro, con l'estensione della contribuzione per imprese e lavoratori.

E' quindi necessario modulare la durata e la disponibilità degli ammortizzatori sociali, in raccordo con gli effettivi processi di riorganizzazione e di creazione di nuove opportunità di lavoro nell'impresa e nel territorio. Il rilancio del ruolo contrattuale del sindacato confederale deve fondarsi sulla partecipazione democratica dei lavoratori e delle lavoratrici, superando difficoltà ed errori del recente passato. Le norme che si sono affermate con i recenti accordi interconfederali e con il Testo Unico in materia di democrazia e rappresentanza devono diventare prassi dell'insieme della CGIL. Il diritto di definire piattaforme e approvare accordi da parte dei lavoratori e delle lavoratrici rappresenta un significativo avanzamento democratico nella storia del sindacato confederale italiano e pone una reale barriera contro la deriva degli accordi separati.

La fase dei prossimi rinnovi contrattuali sarà determinante per l'applicazione delle norme: per questo, tutta la CGIL è impegnata affinché vi sia uno stretto e democratico rapporto tra categorie e confederazione. Presupposto fondamentale è il rafforzamento della presenza in ogni luogo di lavoro delle RSU e l'aumento degli iscritti e delle iscritte alla CGIL, oltre che l'estensione a tutti i settori delle regole in materia di democrazia e rappresentanza.

Esserci e contare nei luoghi di lavoro e nel territorio è la sfida della CGIL per i prossimi anni. Anche per questo è necessario un processo di reinsediamento confederale, che faccia del territorio il luogo centrale della propria azione contrattuale e di tutela collettiva ed individuale, da cui consegue un ripensamento della struttura organizzativa, oltre che un rinnovamento anche generazionale dei gruppi dirigenti, che coniughi esperienza e capacità di interpretare i cambiamenti.

Il XVII Congresso impegna il Comitato Direttivo eletto a svolgere entro il 2015 la Conferenza d'Organizzazione.

Carla Cantone rieletta Segretario generale dello Spi- CGIL



Carla Cantone è stata rieletta Segretario generale dello Spi-Cgil, il sindacato dei pensionati che conta quasi 3 milioni di iscritti.

I voti a favore sono stati 160 (pari al 96%), 2 i contrari, 3 gli astenuti e una scheda bianca.

Si è chiuso il Congresso nazionale dello Spi- Cgil , a cui hanno partecipato 750 delegati provenienti da tutto il territorio nazionale.

La concertazione non ha funzionato per colpa della politica

(Intervista di Carla Cantone alla Stampa del 12/05/2014 in relazione all'intervista rilasciata dal Ministro Padoan il quale ha denunciato che la concertazione ha fallito troppe volte.)

“ Il Ministro Padoan ha poca memoria, ed è poco informato sulla storia delle relazioni sindacali in Italia. Si dovrebbe ricordare che semmai la concertazione ha funzionato troppo poco; quando la si è fatta sul serio, nel 1993, in un momento drammatico, sono stati ottenuti risultati ottimi a vantaggio di tutti” Parla così Carla Cantone, segretaria dei tre milioni di pensionati dello SPI-CGIL.

Parliamo di vent'anni fa, però. E ora? – “ Da tempo la concertazione non funziona: Non per colpa del sindacato, ma per una precisa scelta degli ultimi Governi di non voler ascoltare e trovare intese utili al Paese con noi”.

Quando c'è stata la svolta? – “ Ha cominciato Berlusconi, ha proseguito Monti, ora si continua. Bisognerebbe invece ripristinare relazioni chiamiamole come vi pare – che rimettano in campo un ruolo di ascolto, di partecipazione e di consigli reciproci tra le parti sociali e il Governo”.

Non sembra questa l'idea di Matteo Renzi, che da mesi spara bordate contro il sindacato. – “ Io penso che Renzi abbia scelto di caratterizzare una diversa e nuova sinistra di governo. Anche senza averne bisogno, vuole dimostrare grande autonomia dal sindacato e dalla CGIL, che è per definizione il sindacato più di sinistra. Vuol far vedere che va avanti per cambiare il Paese con in testa un modello di società che non coincide con quello tradizionale della sinistra. Che forse è un buon modo per sconfiggere il falso nuovismo della destra”.

Una scelta lucida, che però vi ha messo davvero in un angolo – “ Se lui ha fatto questa scelta, noi non possiamo subirla. La Cgil non è, e non è mai stata, un'organizzazione corporativa. Se non c'è la concertazione, deve pretendere non di essere ascoltata, ma di poter contrattare per milioni di lavoratori che rappresenta. E noi dobbiamo fare una battaglia per conquistare la contrattazione con il Governo. Nel caso, con la mobilitazione”.

Solo che Renzi è premier e segretario del PD, il partito per cui vota la grande maggioranza degli iscritti alla CGIL – “ Qui sperimeteremo la vera autonomia della Cgil dalla politica. Non esiste che quando c'è al Governo un uomo di sinistra la Cgil sta buona, e con uno di destra fa gli scioperi. Lui faccia il suo mestiere e noi il nostro.

Ma il premier non sembra intenzionato né ad ascoltarvi né a contrattare – “ Lo dico per lui: io penso che abbia bisogno di consenso, perché a lungo andare il suo atteggiamento di snobbare le organizzazioni di massa può diventare un ostacolo. Per governare il consenso serve eccome. Se Renzi non vorrà negoziare con noi, certo non dobbiamo fare lo sbaglio che abbiamo fatto ai tempi di Monti. Dovremo fare come abbiamo sempre fatto, ad esempio quando Berlusconi non ci ascoltava. Ma per riuscirci abbiamo bisogno di conquistare i nostri iscritti e i lavoratori a una battaglia di democrazia.

Pensionati, quei cittadini ignorati

Carla Cantone, segretario generale dello Spi Cgil: “Il bonus di 80 euro, trascurando gli anziani, non può essere considerato un atto di piena giustizia sociale. E i tagli alla sanità potrebbero rappresentare un aggravio aggiuntivo” (da Rassegna.it)

“Il 2014 non ha consegnato niente di buono agli anziani, riproponendo intatta la situazione dell'anno precedente. Per questo riteniamo particolarmente grave che la richiesta da noi avanzata al governo, di un incontro per stabilire come tutelare meglio le pensioni medio-basse, sia caduta nel vuoto”. Carla Cantone, segretario generale dello Spi, non nasconde la sua preoccupazione in merito alle scelte del governo Renzi riguardanti gli over 65, specie all'indomani del Def con cui si è deciso di escludere i percettori di pensioni dagli 80 euro in più previsti per i lavoratori. “Un fatto che non può non allarmare – prosegue –, soprattutto se si tiene conto del fatto che i redditi da pensione hanno perduto negli ultimi 15 anni il 30 per cento del loro potere d'acquisto e che negli ultimi 4, con il blocco della rivalutazione, è andata anche peggio. È vero, con la legge di stabilità del governo Letta è stata recuperata una parte dei disastri prodotti dall'accoppiata Monti-Fornero, ma ancora non basta. Per questo ci saremmo aspettati da Renzi ben altra considerazione, e ben altre misure, nei confronti dei pensionati. Ci saremmo soprattutto aspettati che, al pari di quanto ha fatto per i lavoratori sotto i 25.000 euro annui, anche per loro fossero previsti gli stessi sgravi fiscali”.

Rassegna Nella tua relazione al recente congresso nazionale dello Spi hai parlato, in proposito, di giustizia sociale a metà.-

Cantone “ Certo, dove pensa il nostro premier che vivano gli anziani? In Svezia? Come può definire un atto pieno di giustizia sociale il bonus di 80 euro previsto per i lavoratori, se la stessa misura esclude i pensionati? Non pagano forse anche loro le tasse? Non debbono riempire anche loro, ogni giorno come tutti, i carrelli della spesa? Senza trascurare il fatto che, oltre ai problemi con cui deve fare i conti la gran maggioranza degli italiani, i pensionati devono in moltissimi casi provvedere anche ad aiutare, quando non a mantenere, i propri figli

e i propri nipoti. E senza dimenticare, naturalmente, le spese per le medicine e le cure.

Rassegna *Si spiega anche così la scelta dello Spi di mettere il tema del lavoro e dell'occupazione al centro del proprio documento congressuale?*

Cantone Sì, se i nostri figli e i nostri nipoti lavorano e lavorano bene stiamo meglio anche noi, che in questi ultimi anni ci siamo fatti carico della situazione di crisi del paese, trasformandoci nei fatti in un vero e proprio ammortizzatore sociale. Per non dire di come le pensioni sono state taglieggiate dai diversi governi che si sono succeduti alla guida del paese, che le hanno scambiate per dei bancomat, da cui attingere continuamente risorse per risanare i conti dello Stato. Non riusciremo mai a rassegnarci, noi dello Spi, all'idea che in Italia non si possa parlare di redistribuzione della ricchezza.

Rassegna *Poche e confuse anche le risposte sul versante del welfare, della sanità e dell'assistenza.*

Cantone Sarebbe importantissimo invece avere un'idea precisa di quali politiche socio-sanitarie si pensa di realizzare, in un paese che – come il nostro – invecchia ogni giorno di più. Ma non c'è solo questo: delle scelte adottate dal governo, infatti, va segnalato un problema ulteriore. I tagli alla sanità per recuperare risorse in grado di finanziare il bonus fiscale di 80 euro potrebbero rappresentare un aggravio aggiuntivo per le famiglie, comprese quelle dei pensionati. Se e decurtazioni si faranno esclusivamente sugli sprechi, allora potrebbero esserci delle ricadute positive per tutti; ma se saranno solo tagli lineari, senza un minimo di criterio e di attenzione verso il funzionamento dei servizi, sarebbe un autentico disastro.

Rassegna *Alla luce delle cose che stai dicendo, deduco che per il sindacato non rappresenti un grande passo in avanti la decisione del presidente del Consiglio di non toccare le pensioni.* -

Cantone Proprio così, non ci consola affatto. Sono state toccate talmente tante volte, e così ingiustamente, che non la possiamo considerare una gentile concessione. Anche qui, ci saremmo aspettati ben altri interventi, a cominciare dai tagli ai costi della politica, per proseguire con quelli agli F-35 e alle spese militari. Tagli non rituali a tutto ciò che non risulti utile alla crescita.

Rassegna *Cos'altro rimproverate al governo?*

Cantone Una delle cose che maggiormente rimproveriamo al governo – ma non solo a quello in carica, anche a quelli che lo hanno preceduto – è l'assenza di una legge per la non autosufficienza. L'Italia è rimasta da sola, in Europa, a non contare su un fondo sociale per aiutare le famiglie che hanno al loro interno persone non autosufficienti. Sono 10 anni che aspettiamo la legge; quanto ancora si dovrà attendere? È normale trascurare, anzi maltrattare, in questo modo qualcosa come 3 milioni di nostri concittadini, il 60 per cento dei quali anziani? È giunto il momento per il nostro paese di fare i conti con il difficile problema della condizione di vita dei pensionati e degli anziani. Non si potranno ignorare ancora a lungo i 7 milioni di persone con più di 65 anni che vivono con meno di 1.000 euro al mese.

Rassegna *Ha ragione allora chi dice che in Italia, a differenza che in altri paesi, si fa fatica a comprendere che l'allungamento della durata di vita può rappresentare un grande fattore di sviluppo?*

Cantone Non si riesce a capire appieno come gli investimenti in sanità, servizi, assistenza, possono costituire un'opportunità di miglioramento per tutti. Non è un caso che il Piano del lavoro della Cgil fa riferimento, per un buon 40 per cento della sua proposta, al welfare come importante motore di crescita e di sviluppo per il paese. Come si fa a non comprenderlo? Investire nel welfare permette da un lato di dare delle risposte concrete alle persone che ne hanno bisogno e, dall'altro, consente di promuovere occupazione.

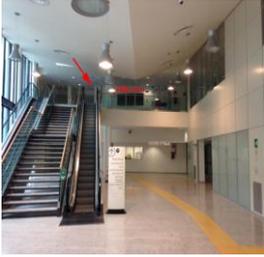
Rassegna *Dal vostro congresso di Rimini è partita anche l'iniziativa del milione di cartoline indirizzate al presidente del Consiglio per invitarlo a un confronto sulle condizioni sociali vissute dai pensionati italiani. Ce ne vuoi parlare?*

Cantone L'iniziativa è unitaria, promossa cioè assieme alle sigle dei pensionati di Cisl e Uil. Le cartoline recano impresse le nostre principali parole d'ordine, "più giustizia sociale", "assistenza", "difesa del reddito, delle persone non autosufficienti e del lavoro".

Le stiamo raccogliendo in grandi sacchi in tutta Italia e contiamo, entro la fine del mese di maggio, di organizzare una grande manifestazione di protesta che si concluderà con la consegna a Palazzo Chigi delle cartoline, che secondo le nostre previsioni dovrebbero superare abbondantemente il milione.



Inaugurata al nuovo ospedale “ San Jacopo” di Pistoia una nuova sede della CGIL



Il 30 Aprile 2014, alla presenza di Alessio Gramolati (Segr. Generale della CGIL Toscana) è stata inaugurata la sede della CGIL, nell’area commerciale dell’Ospedale San Jacopo.

La CGIL di Pistoia con questa nuova iniziativa rafforza la sua presenza nel territorio, nella convinzione che anche così si può dare maggiore tutele e servizi ai lavoratori, ai pensionati e a tutti i cittadini che per cause di forza maggiore si recano presso la nuova struttura ospedaliera, sia per le visite e analisi di controllo, sia per andare a trovare parenti e amici ricoverati.



Avendo inoltre presente, che al San Jacopo lavorano 1.500 dipendenti pubblici e oltre 200 delle ditte appaltatrici che gestiscono i servizi. I locali si trovano vicino all’entrata, all’inizio della parte commercial, accanto al bar e vicino all’edicola. All’interno degli uffici è prevista la presenza, sia dei Servizi (INCA-Patronato e CAAf), sia delle categorie interessate (Funzione Pubblica, Filcams e SPI) con orari della ore 9,00 alle ore 16,00.



La lega SPI-CGIL Pistoia Centro Ovest

Organizza il giorno 18 Maggio 2014, presso il

Circolo Arci di Pontelungo (Pistoia)

La festa del Tesseramento 2014

Programma:

- ore 10,00 **Dibattito pubblico sui temi delle Pensioni e Riforma Costituzionali con:**
- **Gessica Beneforti** (Segr. Gen. della CGIL di Pistoia)
- **On. Edoardo Fanucci** (*membro della Comm/ne Bilancio e Tesoro della Camera*)
- ore 13,00 – **Pranzo presso i locali del Circolo**

Il Governo ha spostato dalla fascia A a quella C ben 18 farmaci

(decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 27 marzo scorso) Il primo gruppo comprende tutti i medicinali vitali e quelli per le malattie croniche, completamente a carico dello Stato. Per i farmaci di fascia C, invece, il costo è interamente a carico del cittadino, e – tranne che per antidolorifici, antinfiammatori e psicofarmaci – non serve la prescrizione del medico. Diventano così a carico del paziente medicinali anche costosi, che prima erano garantiti dal Servizio Sanitario Nazionale. Per esempio il **Dostinex**, indicato per la prevenzione della lattazione fisiologica subito dopo il parto e per la soppressione della lattazione in corso. Otto compresse costano oltre €30, e non è detto che una sola confezione sia sufficiente. Ecco la lista di tutti i farmaci:

Bamifix e Briofil, per malattie dell’apparato respiratorio – anche di uso pediatrico.

Actualene, Cabaser, Cabergolina Ratiopharm, Cabergolina Sandoz, Dostinex, per la cura di per malattie endocrinologiche.

Cimetidina Teva e Ulis, per la cura di disturbi gastrici.

Diidergot e Seglor, per il trattamento di varie forme di cefalea.

Prostin E2 per l’induzione al parto.

Liserdol, per la cura di malattie come amenorree, emicrania e problemi intestinali.

Foscan, per il trattamento palliativo di pazienti con carcinoma a cellule squamose della testa e del collo in fase avanzata che hanno fallito precedenti terapie e non sono adatti ad un trattamento di radioterapia, chirurgia o chemioterapia sistemica.

Come ottenere il contrassegno invalidi per coloro con difficoltà alla deambulazione



Vediamo in sintesi in cosa consiste e come si può ottenere.

Il contrassegno invalidi o contrassegno arancione, che permette ai veicoli delle persone disabili la circolazione in zone a traffico limitato e il parcheggio negli appositi spazi riservati, è previsto dal codice della strada nello specifico” **art. 381 del D.P.R 16.12.1995 n. 495**”, ed è riconosciuto alle persone invalide con “**capacità di deambulazione sensibilmente ridotta o per i non vedenti**”, questi ultimi inseriti dall’articolo 12 comma 3 del DPR 503-1996.

Tale valutazione, riportata su **certificazione sanitaria**, è effettuata dal medico legale dell’ASL di appartenenza dell’interessato tramite specifica visita medica. Sarà **il sindaco del comune di residenza**, su apposita richiesta, allegando la certificazione medica, a **rilasciare l’autorizzazione**, che consiste nel rilascio del contrassegno che ha validità quinquennale.

Allo scadere del quinquennio, **il contrassegno può essere rinnovato**, in tal caso è necessario presentare un certificato del proprio medico di base, che conferma le condizioni sanitarie per le quali è stato rilasciato.

Sempre a proposito della validità, il Dipartimento della Funzione pubblica, recentemente, ha stabilito, che la data di scadenza il contrassegno del parcheggio dei disabili dichiarati “permanententi”, deve coincidere con quella di nascita del disabile, alla stessa stregua dei documenti d’identità e riconoscimento.

Il contrassegno, può essere rilasciato, anche a tempo determinato a persone che momentaneamente sono in condizioni d’invalidità temporanea (infortunio ecc.), come riportato nella certificazione medica.

E’ bene precisare, che il contrassegno è concesso a prescindere dalla titolarità di una patente di guida o dalla proprietà di un automezzo da parte dell’invalido. Il rilascio del contrassegno invalidi, quello utilizzato per parcheggiare negli spazi riservati, è esente da imposta di bollo (Legge 23.12.2000 n. 388 art.33 comma 4 lett. C).

Il Sindaco, con propria ordinanza nei casi di particolari condizioni di disabilità, **può assegnare a titolo gratuito uno spazio di sosta adeguato** individuato da apposita segnaletica indicante gli estremi del “**contrassegno invalidi**” del soggetto autorizzato a usufruirne. In questo caso, chi beneficia della concessione (invalido) deve essere abilitato alla guida e deve disporre di un autoveicolo.

I NUOVI SCHIAVI
IN CAMMINO CONTRO LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

17 MAGGIO 2014 - TAPPA PISTOIESE

ore 20 - CENA DELLA LEGALITA' ANTIMAFIA
Circolo Arci "Garibaldi" Corso Gramsci 52, Pistoia
Cena di autofinanziamento con i prodotti provenienti dalle terre confiscate alla mafia. Presenza di carovanieri, istituzioni e associazioni promotrici. **MENU** tradizionale e vegetariano:
SFORMATINO DI CECI BIOLOGICI CON SALSINA AL PARMIGIANO
PASTA "FIOR DI CORLEONE" AL POMODORO BIO
FORMAGGI "A KM 0" CON MIELE (Da Le Piastre)
ARISTA ARROSTO (Ricetta del Circolo Bugiani)
FANTASIA DI DOLCI (con gara per il più buono)

Contributo a sottoscrizione di 15,00€ di 10,00€ per ragazzi e studenti
Prenotazioni al circolo oppure telefonando allo 0573.946482

Si ringraziano per la gentile collaborazione le Sezioni Soci COOP Pistoia e Valdinievole

Carovana Internazionale Antimafia

IN VIAGGIO PER I DIRITTI LA GIUSTIZIA SOCIALE LA LEGALITÀ DEMOCRATICA
www.carovanaantimafia.eu

Sabato 17 Maggio 2014 fa tappa a Pistoia la CAROVANA INTERNAZIONALE ANTIMAFIE,

di cui la CGIL, insieme a Cisl e UIL, Libera, Arci e altre associazioni è fra i promotori.

A nessuno può sfuggire il rilievo che viene ad assumere tale avvenimento e quindi l'invito che rivolgiamo a tutti è di fare il possibile per **garantire una significativa presenza CGIL**, alle iniziative che si terranno a Pistoia.

In particolare a due iniziative:

L'incontro della mattina (ore 10) alla Biblioteca "San Giorgio" a cui parteciperà **Yvan Sagnet** della FLAI CGIL - leader delle lotte dei raccoglitori di pomodori delle campagne pugliesi che nel 2011 hanno vinto una dura battaglia contro il caporalato di quelle zone.

- La CENA della LEGALITA' (ore 20 - Circolo Garibaldi - Pistoia). Si tratta di una cena di autofinanziamento della Carovana. Un elemento questo tutt'altro che trascurabile se consideriamo che i costi per attraversare tutta l'Italia in largo e in lungo, sono davvero ingenti. La Carovana procede nel suo percorso, grazie al sostegno economico che viene dato dalle città in cui fa tappa. In pratica in ogni città dove la Carovana fa tappa, gli organizzatori del luogo raccolgono fondi per sostenere le spese che la Carovana dovrà affrontare per la tappa successiva.

Le proposte di riforma costituzionale ed elettorale: l'Anpi lancia l'allarme

Pubblichiamo qui di seguito il documento-manifesto del 29 aprile approvato dal Comitato nazionale dell'Anpi.

Il Comitato nazionale dell'ANPI rileva che:

- l'indirizzo che si sta assumendo nella politica governativa in tema di riforme e di politica istituzionale non appare corrispondente a quella che dovrebbe essere la normalità democratica;
- si sta privilegiando il tema della governabilità (pur rilevante) rispetto a quello della rappresentanza (che è di fondamentale e imprescindibile importanza);
- si continua nel cammino - anomalo - già intrapreso da tempo, per cui è il Governo che assume l'iniziativa in tema di riforme costituzionali e pretende di dettare indirizzi e tempi al Parlamento;
- un rinnovamento della politica e delle istituzioni è essenziale per il nostro Paese, come già rilevato nel documento dell'ANPI del 12 marzo 2014;
- sono certamente necessari aggiustamenti anche del sistema parlamentare, così come definito dalla Costituzione, rispettando peraltro non solo la linea fondamentale perseguita dal legislatore costituente, ma anche le esigenze di centralità del Parlamento, della rappresentanza dei cittadini, del controllo sull'attività dell'Esecutivo, delle aziende e degli enti pubblici, in ogni loro forma e manifestazione;
- in questo contesto, è giusto superare innanzitutto il cosiddetto bicameralismo "perfetto", fondato su un identico lavoro delle due Camere e quindi, alla lunga, foriero anche di lungaggini e difficoltà del procedimento legislativo; ma occorre farlo mantenendo appieno la sovranità popolare, così come espressa fin dall'art. 1 della Costituzione e garantendo una rappresentanza vera ed effettiva dei cittadini, nelle forme più dirette;
- il Senato, dunque, non va "abolito", così come non va eliminata l'elezione da parte dei cittadini della parte maggiore dei suoi componenti; possono essere individuate anche forme di rappresentanza di altri interessi, nel Senato, come quelli delle autonomie locali, della cultura, dei saperi, della scienza; ma in forme tali da non alterare il delicato equilibrio delle funzioni e della rappresentanza;
- la maggior parte dell'attività legislativa può ben essere assegnata alla Camera, così come il voto di fiducia al Governo; ma individuando nel contempo forme di partecipazione e tipi di intervento da parte del Senato, così come previsto in molti dei modelli già esistenti in altri Paesi;
- in nessun modo il Senato può essere escluso da alcune leggi di carattere istituzionale, nonché dalla partecipazione alla formazione del bilancio, che è lo strumento fondamentale e politico dell'azione istituzionale e dei suoi indirizzi anche con riferimento alle attività di Autonomia e Regioni;
- tutto questo può essere realizzato agevolmente, anche con una consistente riduzione di spese, non solo unificando la gran parte dei servizi delle due Camere, ma anche riducendo il numero dei parlamentari, sia della Camera che del Senato, vista l'opportunità offerta dalla differenziazione delle funzioni; - bisogna anche dire che concentrare tutti i poteri su una sola Camera, per di più composta anche col premio di maggioranza, lasciando altri compiti minori ad un organismo non elettivo, con una composizione spuria e fortemente discutibile ed obiettivi e funzioni altrettanto oscure, non appare rispondente affatto al disegno costituzionale, dotato di una sua intima coerenza proprio perché fatto di poteri e contropoteri e di equilibri estremamente delicati; un disegno che in qualche aspetto può - e deve - essere aggiornato, ma non fino al punto di stravolgere quello originario.

Queste sembrano, all'ANPI, le linee fondamentali di un cambiamento democratico delle istituzioni, che esalti il ruolo del Parlamento, rafforzi la rappresentanza dei cittadini in tutte le sue espressioni, ed assegni ad ognuna di esse il ruolo che le compete secondo gli orientamenti generali della Carta Costituzionale e le esigenze della democrazia, da perseguire con economicità di spesa ed efficienza dei risultati. Appare, altresì, pacifico che deve essere riformato il titolo V della Costituzione, procedendo ad una più razionale ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni, che elimini ragioni di conflitto e consenta agli organi centrali dello Stato di esprimere una legislazione di pieno indirizzo su materie fondamentali per tutto il territorio; definisca compiutamente e definitivamente il ruolo delle Regioni, a loro volta bisognose di riforme sulla base dell'esperienza realizzata dal 1970 ad oggi, che spesso le ha viste diventare altri organismi di centralizzazione dei poteri e le riconduca a funzioni di indirizzo e controllo e non di gestione; nonché precisi in modo conclusivo tutta la materia delle Province e degli enti intermedi, finora risolta con provvedimenti parziali che non sembrano corrispondere ad esigenze di effettiva razionalità e di contenimento delle spese.

Tutto questo richiederà tempi più adeguati, escluderà la fretta, rispondente, piuttosto che ad esigenze razionali, ad altro tipo di logiche; ma dovrà essere affrontato senza tergiversazioni e senza inopinati stravolgimenti dei metodi e degli stessi contenuti. Se è giusto porre rimedio ad alcune incongruenze strutturali rivelate dall'esperienza, l'obiettivo deve essere quello di farlo con saggezza e ponderazione, ed anche con le competenze necessarie, sempre preferibili alla improvvisazione ed all'incoerenza di una fretta dettata da ragioni molto lontane dal rispetto con cui si devono affrontare serie riforme costituzionali.

Ci sono, sul tappeto, diverse proposte; altre sono fornite dall'esperienza giuridica e politica di altri Paesi; le si esamini senza pregiudizi e insofferenze ed ascoltando pareri e proposte che possono contribuire al miglior esito delle riforme. E si approfitti dell'occasione per un ripensamento della legge elettorale, che così come approvata da un ramo del Parlamento, non risponde alle esigenze di una vera rappresentanza e di democrazia e soprattutto contraddice, oltre alle attese di gran parte dei cittadini, le stesse indicazioni della Corte Costituzionale.

Infine, l'occasione non appare idonea per raccogliere l'antica esigenza, manifestata da altri Governi e sempre respinta, di un rafforzamento dell'esecutivo e del suo Presidente, che vada a scapito della funzione e del ruolo del Parlamento, al quale il Governo può indicare priorità, come è suo diritto, ma non imporre scadenze e calendari privilegiati rispetto a qualunque autonoma iniziativa del Parlamento.

Su tutti questi temi, l'ANPI è pronta a discutere e confrontarsi, ma prima di ogni altra cosa, intende informare i cittadini, perché sappiano qual è la reale posta in gioco e capiscano che questa Associazione, che si rifà a valori fondamentali e in essi trova la sua forza e la sua autorevolezza, intende esercitare non solo la sua funzione critica, ma anche la sua capacità propositiva, nel rispetto assoluto del suo ruolo e della sua autonomia.

Quando si tratta di difendere valori che si richiamano alla Costituzione ed alla democrazia, oltreché ai diritti di fondo in cui si esprime la sovranità popolare, l'ANPI non può che essere in campo, non per conservare, ma per innovare, restando però sempre ancorata ai valori ed ai principi della Costituzione. Questa non è l'ora della obbedienza ai diktat, ma è quella della mobilitazione, a cui chiamiamo tutti i cittadini, per fare ciò che occorre con la dovuta ponderazione e col rispetto e la salvaguardia degli interessi fondamentali dei cittadini, che certo aspirano ad un rinnovamento, ma in un contesto equilibrato e democratico, corrispondente alle linee coerenti e chiaramente definite dalla Costituzione repubblicana.

CGIL



Pistoia

Venerdì 30 Maggio 2014

Presso

**Il Circolo Arci di Stazione di Serravalle P.se
Lo SPI CGIL, in collaborazione con il CAAF organizza un**

**Seminario di illustrazione e informazione
sulle novità relative a: ISEE / TASI / TARI / IUC**

Programma:

- ore 9,30 presentazione del seminario;
- ore 9,40 Illustrazione delle procedure e delle novità previste per l'ISEE;
- Discussione
- ore 12,30 Sospensione per il pranzo;
- ore 14,30 Ripresa dei lavori e illustrazione delle novità introdotte sulla tassazione demandata ai comuni su TASI/TARI e IUC;
- Discussione
- ore 17,00 Chiusura dei lavori

Rubrica mensile a cura di: RENZO INNOCENTI

NO ALLE RICETTE FALLITE

Una straordinaria prova di confronto democratico - come il congresso della CGIL - alla ricerca delle strade necessarie per porre rimedio alla più lunga crisi che il nostro Paese ha conosciuto dal dopoguerra, è stata rappresentata in modo così distorto e caricaturale da far nascere qualche sospetto e quindi meritevole di qualche riflessione. Certo, l'eccessiva personalizzazione e certi toni esageratamente polemici in alcune fasi non hanno giovato. Ma non si può accettare che l'eccezionale e appassionante impegno - unico esempio nel panorama nazionale - di centinaia di migliaia di iscritti possa essere illustrato come un duello rusticano "per beghe interne" e avulso dalla drammaticità della situazione in cui versano milioni di cittadini quotidianamente.

Sicuramente ci sono cose che non vanno nel verso giusto, resistenze alle necessarie modificazioni delle politiche contrattuali e delle strutture presenti nei luoghi di lavoro e nel territorio. E su queste cose è non solo giusto ma indispensabile criticare e sferzare tutti al cambiamento. Ma l'offensiva politica che è in corso ha un altro taglio. Riflettiamo su chi ha interesse a raffigurare il sindacato come un soggetto conservatore, corporativo, frutto della "vecchia cultura del secolo scorso", cieco e sordo al richiamo proveniente dalla realtà che lo circonda.

Una domanda sorge spontanea a coloro che "sparano" contro ogni forma di confronto/dialogo (chiamatelo come volete) o di concertazione individuando in ciò la causa della mancata modernizzazione della nostra società. E la domanda è se conoscono la storia, anche quella recente di questo Paese. Anche quella, per esempio, degli inizi degli anni novanta nei quali le intese raggiunte con i Governi dell'epoca impedirono la bancarotta (nel vero senso della parola). Ma poi questa moda, questa retorica dei soliti "grilli benpensanti" che mette tutti nella "solita casta" dove vuole arrivare? Si pensa davvero che si possa fare un'efficace battaglia per la crescita e per il lavoro senza il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle parti sociali?

Detto questo, riconosco altresì che in queste materie non possono esistere né dogmi, né diritti di veto e che devono essere superate pratiche comportamentali che assomigliano a riti e liturgie di cui non se ne sente assolutamente la mancanza. Il rapporto dialettico tra sindacato e governo deve essere concepito e vissuto, da ambo le parti, come motore sociale e dello sviluppo. Interessano poco le definizioni, interessano moltissimo le soluzioni che ne potrebbero scaturire.

Perché di queste c'è un bisogno assoluto di fronte ad una situazione che vede il tasso di disoccupazione che continua a salire raggiungendo quota 13% (3,3 milioni di persone in cerca di lavoro di cui la metà sotto i 35 anni). Le stesse previsioni di "crescita" contenute nel Def approvato recentemente dal Parlamento contengono prospettive che rivelano tutta la modestia della dinamica in corso. La caduta dell'occupazione sembra inarrestabile e questa rappresenta la vera emergenza sulla quale intervenire.

Purtroppo, su questi temi, sembrano ancora prevalere "i nostalgici delle ricette fallite", cioè coloro che pensano di fronteggiare la situazione con i soliti interventi di deregolamentazione del mercato del lavoro che inesorabilmente si risolvono, come sempre è accaduto in questi anni, in maggiore precarizzazione e povertà del lavoro. Rinviando, ancora una volta, ad un ...immancabile "secondo tempo" le misure strutturali che servirebbero a rafforzare in modo significativo la congiuntura in atto e sarebbero utili anche per amplificare gli effetti positivi delle misure importanti, seppure parziali, varate dal Governo in tema di alleggerimento fiscale sui redditi da lavoro e di innalzamento della tassazione sulle rendite finanziarie.

Eppure erano state preannunciate con la stessa priorità temporale. Ricordate? Taglio drastico delle forme di precarietà attraverso l'introduzione del contratto unico di inserimento a tutele progressive, misure per aumentare il grado di innovazione e conseguentemente di competitività delle nostre imprese, una politica industriale capace di recuperare il distacco che si è creato in questi anni di crisi con gli altri Paesi europei. A che punto siamo? Se ne è persa traccia.

Qualcuno fa capire che i ritardi sono solo dovuti al fatto che la campagna elettorale per il Parlamento Europeo impone un cambiamento "tattico" sul programma dei lavori parlamentari. Lo ritengo un grave errore. Proprio perché siamo vicini ad un appuntamento di tale rilevanza - le elezioni del 25 maggio saranno cruciali per il futuro dell'Europa - sarebbe stato bene caratterizzare la campagna elettorale con una forte iniziativa di sinistra: una vera sfida per creare un'alternativa all'austerità, altra "ricetta fallita".



Il Patronato della Cgil
Istituto Nazionale Confederale di Assistenza

COMUNICATO STAMPA

PENSIONI

Parte la 5° salvaguardia, attenzione ai requisiti.

Forse siamo arrivati in fondo alla più grande operazione di "tenuta in sospeso" che si sia mai verificata nel nostro paese. Abbiamo avuto lavoratrici e lavoratori in balia di decisioni assunte fra una legge di stabilità e un'altra, fra un decreto e la sua pubblicazione e fra le tante promesse di rivedere le decisioni assunte (sbagliate) che hanno prodotto tante iniquità (una per tutte il passaggio della pensione di vecchiaia per le donne portato da 60 a 67 anni in un tempo brevissimo). Senza parlare delle innumerevoli promesse, ovviamente, mai mantenute.

Ma ormai lo abbiamo capito: ci sono cose che riguardano le semplici persone che lavorano che passano assolutamente inosservate come pensare che i lavori non sono tutti uguali o che le donne che oggi sono vicine ai 60 anni non sono state più vagabonde degli uomini ma il "vuoto contributivo" che molte di loro hanno è dovuto a quel tanto citato e mai riconosciuto lavoro di cura che da sempre ricade prevalentemente sulle spalle delle donne. Rimarcato tutto questo per l'ennesima volta, per ora, dobbiamo accontentarci della 5° salvaguardia, nella consapevolezza che le persone che ne potranno usufruire saranno veramente poche.

La possibilità di fare domanda scade il 16 Giugno 2014 e deve essere presentata alla Direzione Provinciale del Lavoro e/o all'INPS per vedere riconosciuto il diritto ad andare in pensione con i requisiti ante riforma Fornero.

Sono interessati: i lavoratori in mobilità (prima del 04.12.2011), coloro che hanno avuto l'autorizzazione ai versamenti volontari (con alcune novità interessanti), i lavoratori che hanno cessato il rapporto di lavoro previo accordi individuali e i lavoratori che hanno cessato il proprio rapporto di lavoro in un periodo ben definito e successivamente a quella data non hanno superato 7.500,00 € di reddito e non hanno rilavorato a tempo indeterminato.

Le verifiche devono essere fatte con attenzione e le norme sono limitate a coloro che possono accedere alla pensione entro gennaio 2015. Chi pensa di rientrare in una di queste casistiche può rivolgersi ai nostri uffici tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle ore 15.00 alle ore 18.30 (escluso il martedì e il giovedì pomeriggio) - per informazioni 0573 378578.

NB. (vd. *Messaggio n° 4373 pubblicato nella rubrica Informazioni Previdenziali di questo numero del Notiziario*)

Importante

Obbligo libretto di impianto anche per l'impianto di climatizzazione

Come già pubblicato nel ns. Notiziario del mese di Aprile, siamo a ricordare che dal 1° Giugno 2014 scatta l'obbligo della predisposizione del libretto di impianto di raffrescamento dell'abitazione, che è obbligatorio per tutti gli impianti e va compilato per la prima volta all'atto dell'installazione. Il rapporto deve essere invece redatto solo per i sistemi soggetti a verifiche periodiche, cioè quelli di riscaldamento con potenza maggiore di 10Kw e di condizionamento di potenza maggiore di 12 Kw.

La regola è introdotta dal decreto ministeriale del 10 Febbraio 2014.

Quindi dal **1° Giugno** toccherà al responsabile (quindi all'utente) scaricare il nuovo modello di libretto dal sito del MISE (Ministero dello sviluppo Economico) e trascrivere sulla pagina i dati identificativi dell'impianto.

Per i controlli, così come per quelli di riscaldamento, le verifiche sono effettuate a campione. Per gli impianti di potenza superiore ai 12 KW, i controllo per la verifica di efficienza energetica scattano di legge con relative sanzioni, che vanno da un minimo di 500 a 3.000 euro massimo.

Il link per scaricare il " Libretto di impianto per la climatizzazione è : www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php? (andando su:



Modelli Efficienza Energetica

Campagna RED 2014 – Indicizzazione delle pensioni

Nell'incontro che i Sindacati dei Pensionati hanno avuto con l'INPS il 18 Aprile, tra le altre cose è stata discussa la questione legata ai RED 2014, pertanto per quanto attiene la campagna RED 2014, al fine di accertare il diritto alle prestazioni legate al reddito, l'Inps, da quest'anno, ha avviato una nuova modalità di raccolta delle informazioni reddituali e delle dichiarazioni di responsabilità attraverso la collaborazione dei Caf. Tale modalità è valida sia per la presentazione dei redditi italiani (REDITA 2014) sia per l'invio dei redditi da parte dei pensionati residenti all'estero (REDEST 2014).

Ricordiamo che i soggetti obbligati a rendere la dichiarazione relativa ai redditi posseduti nell'anno 2013 sono i titolari di prestazioni legate al reddito.

Come negli anni passati, la dichiarazione non viene richiesta ai pensionati ultra85enni, a condizione che nella precedente campagna reddituale abbiano dichiarato reddito zero; per questi ultimi, la rilevazione sarà infatti effettuata dall'Istituto tramite i dati presenti nell'Anagrafe Tributaria dell'Agenzia dell'Entrate.

La nuova procedura, si articola in due fasi:

- nella prima, l'Inps ha reso disponibile in anticipo ai CAF la procedura telematica per le dichiarazioni RED; in questo modo, per i pensionati che abitualmente si rivolgono ai CAF per la dichiarazione dei redditi ai fini fiscali, la dichiarazione RED eventualmente necessaria si aprirà automaticamente e verrà lavorata simultaneamente all'adempimento fiscale;
- nella seconda, dopo la trasmissione dei dati dal CAF all'Inps, l'Istituto provvederà a richiedere la dichiarazione RED, a partire dal mese di luglio, ai pensionati che sono tenuti a rilasciarla e per i quali non sia pervenuta nel frattempo; chi riceverà tale richiesta avrà tempo fino alla fine dell'anno per rendere la dichiarazione presso un CAF.

La stessa procedura riguarderà anche le dichiarazioni di responsabilità (ICLAV, ICRIC, ACC.AS/PS, Indennità di frequenza) a cui sono tenuti gli invalidi civili, i titolari di indennità di accompagnamento o assegno mensile, i minori titolari di accompagnamento e indennità di frequenza ed infine i percettori di pensione sociale e di assegno sociale. Inoltre, per agevolare i residenti all'estero, quest'anno la campagna Red è stata avviata contestualmente alla campagna di accertamento dell'esistenza in vita per l'anno 2014, attraverso gli uffici di Patronato.

Sulla questione relativa all'indicizzazione, la Dirigenza ci ha comunicato che il ricalcolo per l'adeguamento delle pensioni per le fasce d'importo comprese fra 3 e 4 volte il TM per la fascia oltre le 6 volte, verrà conguagliata a gennaio 2015.

A tale proposito le OO.S.S dei Pensionati hanno chiesto che tale scelta sia oggetto di uno specifico messaggio, dal momento che, con circolare n.7/2014, l'Istituto aveva preannunciato che tale adeguamento sarebbe avvenuto nell'anno in corso. La Dirigenza, in relazione alla richiesta, si è riservata di sentire il parere del Direttore Generale.

Informazioni Previdenziali

(Segnalazione di provvedimenti e normative previdenziali)

Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) Nuove disposizioni in materia di salvaguardia pensionistica.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 27 dicembre 2013 è stata pubblicata la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) che, all'articolo 1, commi 194 e ss. reca nuove misure di salvaguardia pensionistica, attraverso l'individuazione di ulteriori categorie di lavoratori cui applicare le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima del 6 dicembre 2011, data di entrata in vigore del decreto legge n. 201 del 2011, ancorché maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento successivamente al 31 dicembre 2011, purché la decorrenza del trattamento pensionistico si collochi entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 197, della legge n. 147/2013, i benefici della salvaguardia in parola sono riconosciuti nel limite di 17.000 soggetti e nel limite massimo di 203 milioni di euro per l'anno 2014, 250 milioni di euro per l'anno 2015, 197 milioni di euro per l'anno 2016, 110 milioni di euro per l'anno 2017, 83 milioni di euro per l'anno 2018, 81 milioni di euro per l'anno 2019 e 26 milioni di euro per l'anno 2020.

In attuazione del comma 196, del citato articolo 1, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 14 febbraio 2014 (allegato 2), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 89 del 16 aprile 2014, sono state definite le modalità di attuazione delle disposizioni di salvaguardia in parola.

Ciò premesso, con il presente messaggio L'INPS fornisce le prime istruzioni operative per l'applicazione delle disposizioni in oggetto.

1. Tipologie di lavoratori e criteri di ammissione alla salvaguardia.

Preliminarmente, si elencano le tipologie di lavoratori di cui all'articolo 1, comma 194, della legge n. 147 del 2013 ed i relativi criteri di ammissione alla salvaguardia:

Lavoratori di cui all'articolo 1, comma 194, della legge n. 147 del 2013	Criteri di ammissione alla salvaguardia
a) Lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione.	Autorizzazione antecedente alla data del 4.12.2011. Almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data del 6.12.2011. Anche se hanno svolto, successivamente alla data del 4 dicembre 2011, qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Decorrenza della pensione entro il 6.1.2015.
b) Lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto entro il 30 giugno 2012: - in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile; -in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati entro il 31 dicembre 2011 dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale.	Anche se hanno svolto, dopo il 30 giugno 2012, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato; Decorrenza della pensione entro il 6.1.2015.
c) Lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto dopo il 30 giugno 2012 ed entro il 31 dicembre 2012: - in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile; -in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati entro il 31 dicembre 2011 dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale.	Anche se hanno svolto, dopo la cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Decorrenza della pensione entro il 6.1.2015.
d) Lavoratori il cui rapporto di lavoro sia cessato per risoluzione unilaterale, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011.	Anche se hanno svolto, dopo la cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Decorrenza della pensione entro il 6.1.2015.
e) Lavoratori collocati in mobilità ordinaria alla data del 4 dicembre 2011 e autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione successivamente alla predetta data.	Perfezionamento, entro sei mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, mediante il versamento di contributi volontari, dei requisiti vigenti alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 201 del 2011. Il predetto versamento volontario, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo

	n. 184 del 1997, potrà riguardare anche periodi eccedenti i sei mesi precedenti la domanda di autorizzazione. Decorrenza della pensione entro il 6.1.2015.
f) Lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione anteriormente al 4 dicembre 2011.	Anche se al 6 dicembre 2011 non hanno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla predetta data. A condizione che abbiano almeno un contributo accreditato derivante da effettiva attività lavorativa nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 30 novembre 2013. A condizione che alla data del 30 novembre 2013 non svolgano attività lavorativa riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Decorrenza della pensione entro il 6.1.2015.

L'articolo 8 del citato decreto interministeriale del 14 febbraio 2014 ha ripartito come segue il numero complessivo dei 17.000 soggetti interessati alla concessione del beneficio di cui al comma 194, dell'articolo 1, della legge n. 147 del 2013:

Tipologia di soggetti	Contingente numerico
Lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione anteriormente al 4 dicembre 2011 (lett. a)	900
Lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto entro il 30 giugno 2012 (lett. b)	400
Lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto dopo il 30 giugno 2012 ed entro il 31 dicembre 2012 (lett. c)	500
Lavoratori il cui rapporto di lavoro sia cessato per risoluzione unilaterale, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011 (lett. d)	5.200
Lavoratori collocati in mobilità ordinaria alla data del 4 dicembre 2011 e autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione successivamente alla predetta data (lett. e)	1.000
Lavoratori autorizzati alla pro-secuzione volontaria della contribuzione anteriormente al 4 dicembre 2011, anche se al 6 dicembre 2011 non hanno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla predetta data (lett. f)	9.000
TOTALE	17.000

Messaggio n° 4373 del 2 maggio 2014